

domus

CONTEMPORARY ARCHITECTURE INTERIORS DESIGN ART

907 ¹⁰/₀₇

€ 8.50 ITALY ONLY





London_Great Britain

L'arte (inglese) di arrangiarsi The British art of tinkering



Ovvero, 'arrabattarsi' come metodo di progetto: Peter Marigold racconta le sue invenzioni nate dalla ricerca sullo smontaggio e il rimontaggio di mobili

• Or "pulling the devil by the tail" as a design method. Peter Marigold tells of his inventions created by dismantling and reassembling furniture

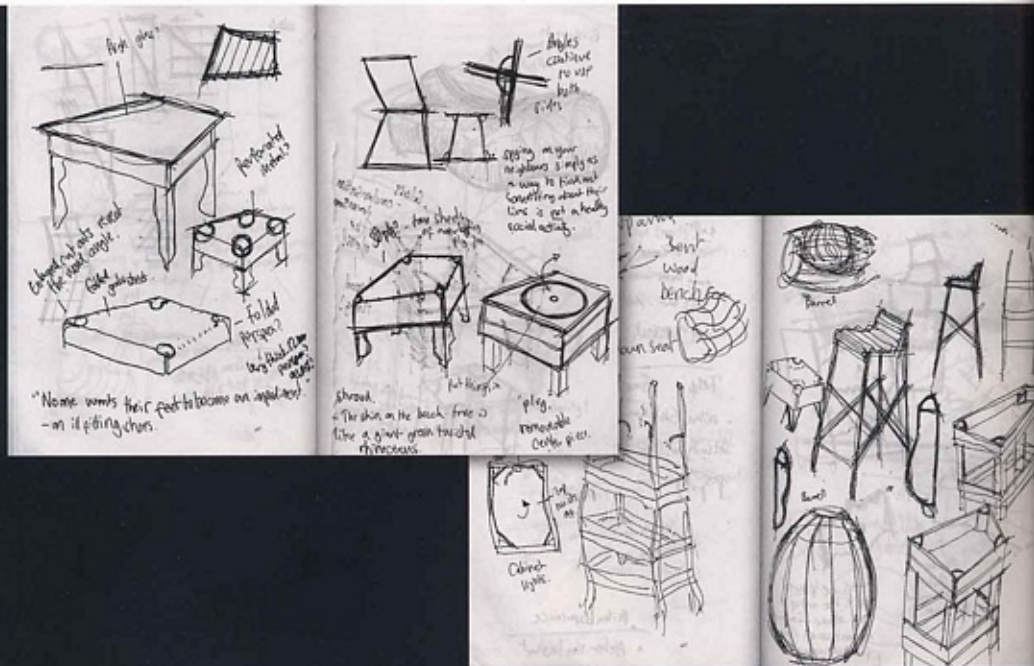
testo_text by Peter Marigold

Nella serie Split, a sinistra, Marigold sperimenta il dinamismo insito nella deviazione dall'angolo retto. A destra, l'installazione per la Collezione Uomo di Paul Smith nello showroom di Milano

• In the Split series, left, Marigold experiments with the dynamic effect generated by deviating from the right angle. Right, the installation for Paul Smith's Menswear Collection in the Milan showroom







'Arrabattarsi' è un passatempo molto inglese. Significa di norma smontare un oggetto nella convinzione che possa essere perfezionato e riutilizzato, o semplicemente per 'investigarne' le caratteristiche. È una pratica che permea la cultura inglese a tutti i livelli, dai capanni e i garage degli amanti del "fai da te" fino a condizionare il rapporto che abbiamo con l'arte e il design. La nostra incapacità di cominciare da zero, come molte culture sembrano invece fare, si intreccia con la mania di modificare l'ambiente che ci circonda. È un modo tutto inglese di esprimere il fatto che il mondo non è esattamente come dovrebbe essere, che con qualche piccola modifica è sempre possibile ottenere qualcosa di nuovo. È un bagaglio concettuale nel design: per quanto non sia convinto si tratti in sé di qualcosa di particolarmente positivo, credo comunque sia un bene per ogni cultura possedere una propria personalità. Quand'ero studente al Royal College of Art, un giorno ci hanno chiesto di progettare la gamba di un tavolo. Ne ho segata una già esistente in diagonale per risistemarla fissandola all'altezza prescritta. Era una reazione disperata al fatto che il mio progetto originale non funzionava: eppure quel pezzo di legno verniciato di giallo e tagliato in modo da rivelare una scheggia rosata di faggio aveva un aspetto decisamente potente. L'umile gamba da tavolo esprimeva l'interiorità

nascosta della forma, ne ridefiniva la geometria: ha finito poi per trasformarsi nel sistema di mensole Make/Shift nel quale diverse unità a forma di cuneo si espandono e si contraggono adattandosi a spazi architettonici di differenti misure. Questo modo di dissezionare il mondo circostante rimane tuttora centrale nel mio lavoro, e ultimamente ho cominciato a guardare alla creatività meno come a un processo di effettiva azione creativa/produttiva e più come a un complesso percorso di scoperta: un'archeologia delle idee, cui fa seguito la presentazione dei risultati raggiunti. Tutto questo risulta più chiaro nella recente serie di lavori chiamata Split, nella quale un pezzo di legno viene sezionato evidenziando il taglio lungo angolazioni sempre diverse dall'angolo retto. La somma dei pezzi equivale sempre a 360 gradi, e i singoli elementi anche se non sono mai regolari sono sempre però perfettamente complementari. Si tratta di un concetto molto semplice, ma ai miei occhi è risultato un fenomeno sorprendente. L'idea che all'interno di una forma possa esistere un numero infinito di altre forme è molto seducente: nel mio caso è diventata un ottimo punto di partenza per sviluppare un sistema di mobili. Sto lavorando ora sulla sua applicazione a un modulo per la produzione in serie, studiando come possa funzionare con plastica e metallo. Spero che alla





fine del processo rimanga qualcosa di quell'arrabattarsi intorno a dei pezzetti di legno, nato qualche mese fa nel mio laboratorio.

Peter Marigold

• "Tinkering" is a very English thing to do. "Tinkering" is a very English pastime. It typically involves dismantling an object in the belief that it can somehow be improved, reused or simply "investigated". It is manifested at all levels of our culture - from the sheds and garages of the DIY enthusiast and then into our approach to both art and design. Our inability to start from scratch, as many cultures seem to do, lies in our obsession with altering the world around us. It is our expression that the world is not quite how we think it ought to be, and that with just a little work something new can be found. It is our conceptual "design baggage", and although I do not think it is a fantastically positive thing in itself, I do think it is healthy for a culture to have a personality.

While at the Royal College of Art, I responded to a brief to design a table leg by chopping an existing one diagonally in half and re-fixing it at the requested height. It was something that happened out of desperation as my intended project had fallen through. But the yellow varnished wood that was now sliced through by a sliver of pinky fresh beech seemed

potent. In exposing the hidden interior of the form, in reassessing its geometry, this humble table leg went on to become the Make/Shift shelving system in which wedge-shaped units expand and contract to adapt to different sized architectural spaces. This way of dissecting the world around me has been at the core of my work to date, and recently I have been thinking about creativity less as a process of actual creative/creational action, and rather more as a process of hard-earned discovery. The archaeology of ideas, and then the presentation of my findings. This might be most clearly seen in my recent series of work Split, in which a piece of wood is cut into pieces to expose the inner angles. The total of the pieces is always 360 degrees, never regular, but always perfectly complete. It's a very simple idea, but I found it to be a beautiful phenomenon. The idea that an infinite number of forms could exist inside another is quite seductive, and I found this a valid starting point to develop a furniture system. I am working on it now as a reproducible system for manufacture, and although I am thinking of how this can function in plastic or metal, I hope that there is something left of the original tinkering with little pieces of wood that took place in my workshop several months previously.

Peter Marigold



Nella serie Split, Marigold indaga su irregolarità e completezza sperimentando le infinite deviazioni dall'angolo retto: la somma degli angoli lungo cui egli opera il taglio dà sempre come somma 360°. Per quanto irregolari le forme che ne risultano sono comunque sempre riconducibili a una forma completa, regolare. La ricerca utilizza materiali poveri prendendo spunto dalle tecnologie semplificate per costruire cassette per la frutta: il modo più semplice e immediato per costruire una forma completa, su cui intervenire per deviare dalla norma. Queste ricerche nate da tecnologie semplificate e improntate all'autoproduzione sono poi tradotte nel linguaggio dell'industria con tecniche e materiali coerenti con la produzione di serie. Nel caso della serie Make/Shift (a sinistra) gli elementi si adattano alle diverse dimensioni dello spazio semplicemente in virtù della loro geometria "a cuneo".

• In the Split series, Marigold explores irregularity and completeness by experimenting with the infinite deviations from the right angle. The sum of the angles where the cuts have been made is always 360° and however irregular the shapes are they always add up to a complete and regular form. The experimental work uses cheap materials and is based on the simple technology used for building fruit boxes. This is the simplest and most immediate way to build a complete form on which to intervene and make deviations from the norm. This experimental work using simplified home-made technology is then translated into an industrial language by using materials and methods that are coherent with mass production. In the case of the Make/Shift series (left) the elements are adapted to the various dimensions of the space simply by virtue of their wedge-shaped geometry.